

PROGETTO RIGETTI IN MARE E LOTTA ALLA POVERTÀ ALIMENTARE

Premessa

Il Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea nell'ambito del Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) 2014-2020 intende promuovere un progetto a titolarità che consenta di attuare gli obiettivi previsti nel protocollo d'intesa siglato con la Fondazione Banco Alimentare ONLUS, attiva da 27 anni con la rete Banco alimentare nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione ai fini di solidarietà sociale.

Pesce povero e povertà

Il cibo ha un grande valore poiché nutre l'uomo ma, ciononostante, milioni di tonnellate di cibo ancora commestibili vengono sprecate, distrutte o destinate ad utilizzi diversi dall'alimentazione umana poiché escluse dal circuito commerciale, tra questi il pesce oggetto di rigetto, perché privo di valore commerciale (cd. pesce povero). In Italia vi sono 4 milioni 472 mila persone in condizione di povertà assoluta, tra cui 1 milione 292 mila minori e 510 mila anziani (Fonte: ISTAT, dati 2017), che sperimentano il problema della povertà alimentare, non riuscendo a mantenere adeguati standard di consumo alimentare, non consumando ogni due giorni un pasto proteico. Il pesce, dato il suo elevato valore nutrizionale, è ricco di proteine ad alto valore biologico, grassi polinsaturi essenziali, sali minerali e vitamine che assicurano benessere all'organismo, sarebbe una fonte preziosa di nutrimento ai fini di solidarietà sociale.

Rigetti¹ in mare

La pratica del rigettare in mare gli organismi marini indesiderati è giunta al termine, o perlomeno ha le ore contate. Nei prossimi anni, i pescatori saranno tenuti a sbarcare sempre più le loro catture, fino a che nel 2019 le catture saranno soggette allo sbarco totale obbligatorio e imputate ai relativi contingenti.

Secondo l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura, oltre sette milioni di tonnellate di pesce sono rigettate in mare ogni anno. Vivi o morti, i pesci sono rigettati in mare quando vengono catturati accidentalmente poiché sono di dimensioni troppo ridotte per poter essere commercializzati, o se le catture eccedono il contingente annuale consentito ai pescatori. Ovviamente, tale pratica rivela più di uno svantaggio. I rifiuti sono poco sensati in un contesto di riduzione delle rese e scarsa sostenibilità della pesca. Inoltre, dato che le nostre statistiche sono basate sulle catture effettivamente registrate e portate a terra, la pratica del rigetto distorce i dati di cattura e compromette un corretto parere scientifico.

Tuttavia, lo sbarco di tutte le catture può rivelarsi un'operazione complessa, in particolare per la pesca multispecifica. I governi dell'UE scelgono di non imporre lo sbarco da un giorno all'altro, ma preferiscono un'introduzione graduale e per ogni distinta attività di pesca. Tale processo non viene deciso a livello centrale a Bruxelles, ma concordato dagli stessi paesi, che decidono le modalità migliori, per ciascuna regione e ciascun bacino marittimo, volte a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità della nuova politica comune della pesca.

La transizione ha preso avvio nel 2014, con nuove norme per la pesca pelagica e industriale in tutte le acque dell'UE e per la pesca del merluzzo bianco nel mar Baltico. Queste norme sono entrate in vigore il 1° gennaio 2015. Ci stiamo ora indirizzando verso altre specie di pesci che si nutrono vicino o sui fondali marini, conosciute altresì come specie demersali, con nuovi obblighi di sbarco per la pesca di alcune specie demersali dell'oceano Atlantico e nel mare del Nord, in vigore dal 1° gennaio 2016.

Ad esempio, nelle acque nordoccidentali dell'Atlantico, l'obbligo di sbarco si applicherà alla pesca multispecifica del merluzzo bianco, dell'eglefino, del merlano e del merluzzo carbonaro; alla pesca dello scampo; alla pesca della sogliola comune e della passera di mare; nonché alla pesca del nasello meridionale.

Per tutte queste specie, il contingente annuo accordato ai pescatori sarà naturalmente adattato, poiché questi ultimi non hanno la possibilità di smaltire le eccedenze di pesce. Anche in questo modo, un approccio

¹ La pratica dei rigetti, che consiste nello scaricare in mare pesci morti prelevati come catture accessorie, rappresenta per la pesca europea un grave problema, che per la Commissione merita un'attenzione assolutamente prioritaria. Scopo della presente comunicazione è dare avvio a una politica volta a ridurre le catture accessorie e a eliminare gradualmente i rigetti nella pesca europea. Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo - Una politica per ridurre le catture accessorie ed eliminare i rigetti nella pesca europea. Bruxelles, 28.3.2007, COM(2007) 136.

generale renderebbe impraticabile, se non impossibile, l'adeguamento da parte degli operatori; questo è il motivo per cui la normativa prevede un certo numero di eccezioni.

La prima serie di eccezioni, chiamate eccezioni *de minimis*, consente agli operatori di smaltire una ridotta percentuale di catture per quei tipi di pesca in cui un aumento della selettività è sia troppo difficile sia troppo oneroso. La seconda serie di eccezioni, chiamate eccezioni di sopravvivenza, consente agli operatori di rigettare temporaneamente in mare le specie con un'elevata probabilità di sopravvivenza, come nel caso dello scampo, in attesa di ulteriori informazioni scientifiche.

Tali eccezioni sono state stabilite in cooperazione con l'organismo scientifico consultivo dell'UE, il comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP). Alcune sono state esaminate e sono in attesa dei risultati scientifici e di nuove informazioni da parte degli Stati membri. Gli stessi piani in materia di rigetti nell'Atlantico sono confermati per una durata massima di tre anni, da gennaio 2016 alla fine del 2018, ma è probabile che saranno sostituiti da programmi di più ampia portata, mentre l'obbligo di sbarco è generalizzato a tutti i tipi di pesca in tutte le acque dell'UE.

Finora, il processo di riduzione sta progredendo positivamente e l'approccio regionale adottato dalla politica comune della pesca si sta dimostrando efficace. I paesi dell'UE stanno tenendo fede alle responsabilità assunte nell'ambito della riforma della pesca. Tuttavia, il prossimo sarà un anno cruciale (e la pesca demersale si rivelerà una delle sfide più impegnative) e sarà il banco di prova per testare le nostre abilità congiunte e la nostra volontà di portare avanti una pesca sostenibile.

Misura 1.26 FEAMP 2014-20

La misura 1.26 si propone l'obiettivo generale di promuovere l'innovazione attraverso la realizzazione di progetti idonei a sviluppare o introdurre prodotti e attrezzature nuovi o sostanzialmente migliorati, processi e tecniche nuovi o migliorati e sistemi di gestione e organizzativi nuovi o migliorati, compreso a livello della trasformazione e della commercializzazione.

Con la misura 1.26 - Innovazione si intende concorrere al raggiungimento degli obiettivi del FEAMP attraverso interventi altamente innovativi e adottabili dalle imprese della pesca sulle tematiche di seguito elencate:

- Riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino, comprese l'eliminazione e la riduzione, per quanto possibile, delle catture indesiderate;
- Tutela e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi acquatici;
- Mantenimento dell'equilibrio tra la capacità di pesca e le possibilità di pesca disponibili;
- Accrescimento della competitività e della redditività delle imprese di pesca della flotta costiera artigianale;
- Rafforzamento dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione, compreso l'aumento dell'efficienza energetica, e il trasferimento delle conoscenze;
- Promozione del capitale umano basata sullo sviluppo di nuove competenze professionali e l'apprendimento permanente;
- Miglioramento della salute e della sicurezza degli operatori del settore.

Il Dipartimento è un ente pubblico impegnato in compiti ricerca e sperimentazione scientifica e tecnologica nel settore della pesca con finalità conservative e per lo sfruttamento ottimale delle risorse biologiche e la sua sostenibilità ambientale; in particolare, gli interventi mirano alla riorganizzazione e lo sviluppo della rete di distribuzione e di conservazione dei prodotti del mare, al recupero e all'utilizzo delle risorse sottoutilizzate e/o scartate al fine di prefiggersi l'obiettivo prioritario della politica comune della pesca (PCP), stabilito nel Reg. (UE) n. 1380/2013, di riduzione degli elevati livelli di catture indesiderate e dalla progressiva eliminazione dei rigetti in tutte le attività di pesca dell'UE che, oltre a costituire uno spreco considerevole di risorse, hanno effetti negativi sullo loro sfruttamento sostenibile e sulla redditività economica della pesca.

L'obiettivo è la trasformazione ittica del pesce che sarebbe oggetto di rigetto in mare attraverso un laboratorio mobile attrezzato.

Costi

- Laboratorio mobile con gruppo frigo e attrezzature (impianto osmosi inversa per potabilizzazione, essiccatore, etc) 100.000 euro
- Spese di *start-up* 50.000 euro

Il Dirigente Generale
Dario Cartabellotta

